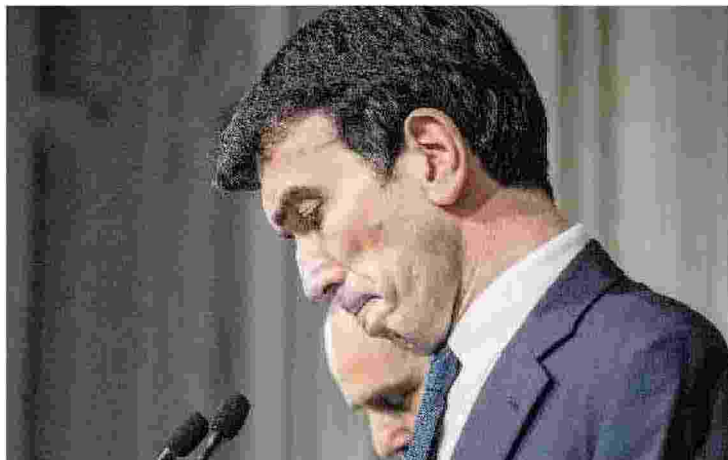


PARTITO DEMOCRATICO

All'attacco dei rivali

Per scongiurare la nascita di un'alleanza Lega-M5S da alcuni giorni Maurizio Martina non risparmia critiche ai due partiti. Ieri l'attacco è stato portato nei confronti di Salvini sulle sue parole sulla Siria



“Con l’Ue senza ambiguità” Il Pd punta sulle larghe intese

Renzi medita la svolta. Martina: ora ci serve unità

FABIO MARTINI
ROMA

Col passare delle ore anche al Pd hanno capito che le bombe in Siria (in assenza di un'escalation) non avranno effetti sulla costruzione di un governo in Italia, eppure la vicenda internazionale è utilizzata dal Partito democratico per quella che sembra essere diventata una mission sotto traccia: far cadere l'ipotesi di un bipartito M5s-Lega e aprire la strada verso quel “governissimo” che resta l'unico scenario che potrebbe rimettere in gioco l'ex partito di maggioranza relativa.

Dopo aver assistito nei giorni scorsi con malcelata speranza al possibile varo di un governo dei vincitori delle elezioni, da 48 ore Maurizio Martina ha cambiato atteggiamento, cominciando ad attaccare i due partiti, cosa che il segretario reggente ha replicato anche ieri: «Alcuni che hanno commentato l'intervento di queste ore, lo hanno fatto con grande superficialità, penso a Salvini in primis. Riflettano sulle responsabilità che ha la comunità internazionale di fronte a questi fatti drammatici».

Un richiamo tutto sommato acritico ai doveri “atlantici” quello di Martina, con un posizionamento diverso da alcuni grandi partiti socialisti europei: «Il dovere dell'Italia è quello di stare con l'Europa, con l'Unione Euro-

pea, con la comunità internazionale». E anche il coordinatore della segreteria Lorenzo Guerini “carica” sulla stessa linea: «Cade proprio in questi giorni l'anniversario della scelta dell'Italia a favore dell'Alleanza atlantica. Siamo in un momento delicato e non si può essere ambigui. Chi, come Salvini, si propone di guidare il governo non può sostenere posizioni che possono danneggiare gli interessi nazionali».

Inaccettabile l'uso di armi chimiche. Sosteniamo gli sforzi di pace, diplomazia e di un cessate il fuoco

Alcuni come Salvini in queste ore hanno commentato questi fatti drammatici con grande superficialità

” Maurizio Martina
Segretario reggente Pd

Ma anche la vicenda Siria è utilizzata dal Pd per quella resa dei conti interna prevista nell'Assemblea nazionale e imposta dalle dimissioni di Matteo Renzi e che resta la questione che più appassiona l'intero gruppo dirigente del partito. Ogni mossa, anche sul go-

verno, è subordinata al posizionamento che le diverse correnti stanno preparando in vista dello scontro che si consumerà nel “parlamentino” e che verterà sulle regole per eleggere la nuova leadership.

Nell'intreccio governo-partito sinora il colpo più efficace lo ha messo a segno Matteo Renzi: dimettendosi dopo la sconfitta alle Politiche del 4 marzo, l'ex leader del Pd ha tracciato la linea politica (mai con i Cinque stelle, partito all'opposizione) che gli altri si sono trovati a gestire. Ora, dentro al Pd ma anche sui media, si è creata l'attesa della prossima mossa di Renzi, considerato da tutti troppo “adrenalिनico” per restare fermo a lungo sulla stessa posizione.

Ecco perché gli viene attribuita la volontà di spargliare, appena se ne determinassero le condizioni, dichiarandosi favorevole a un “governissimo”, con tutti dentro. Che avrebbe due vantaggi per l'ex ragazzo di Rignano: rinviare lo scenario di elezioni anticipate, particolarmente sgradite, e offrirsi un'occasione per rientrare in gioco, sia pure come primario e non più come primatore. Martina stuzzica i vincitori delle elezioni, sperando di diventare il leader effettivo del Pd: «La situazione internazionale e l'incerto avvio della legislatura per l'incapacità delle forze che hanno prevalso il 4 marzo, chiedono al Pd unità».